

Atti della I Giornata Nazionale di Studio *Il vetro dall'antichità all'età contemporanea, Venezia 2 dicembre 1995, Venezia 1996*

ANNA MARIA VISSER TRAVAGLI

### TESTIMONIANZE FIGURATIVE DELLA PRODUZIONE VETRARIA A FERRARA NELLA SECONDA METÀ DEL XV SECOLO

Nel complesso religioso di San Paolo a Ferrara sono stati scoperti nel 1991 i resti della chiesa primitiva, distrutta a causa del rovinoso terremoto del 1570. La chiesa attuale costruita dall'architetto Alberto Schiatti, fra il 1573 e il 1618, presenta tre navate con cappelle laterali absidate tangenti su di un lato al primo chiostro dell'ex-convento. Durante indagini e saggi preliminari condotti in previsione del restauro del complesso si è scoperto che il muro orientale del chiostro era nel contempo uno dei muri perimetrali della chiesa di San Paolo Vecchio e che conservava nella parete interna, ispezionabile attraverso stretti cunicoli, una serie di affreschi, databili fra la metà circa del XIV e la fine del XV secolo. In questo contesto si è conservata la decorazione di una cappella dedicata ai SS. Cosma e Damiano, dove compare nel pannello centrale il miracolo della gamba malata, il più famoso dell'agiografia dei santi, consistente nel trapianto della gamba di un uomo di colore, appena deceduto, su un paziente con la gamba in cancrena. I santi sono raffigurati mentre eseguono l'operazione miracolosa all'interno della camera da letto del malato, dove fra gli arredi e la suppellettile compaiono alcuni oggetti in vetro (1) (fig. 1).

Sulla credenza accanto al letto sono raffigurati due bicchieri e una bottiglia. I bicchieri entrambi troncoconici su base apoda, in vetro bianco cristallino, presentano una decorazione sovraddipinta all'orlo, costituita in un caso da una serie di barrette verticali delimitate da un doppio anello circolare, nell'altro caso da barrette incrociate. Apparentemente la decorazione è in colore bruno; in realtà ad un esame autoptico ravvicinato si è potuto constatare che si tratta dello strato di preparazione oleo-resinoso in rilievo, diventato scuro per alterazione chimica, su cui era stata applicata la doratura di cui restano minutissime scaglie. Uno dei bicchieri è appoggiato al ripiano del mobile, l'altro è posto rovesciato sulla bottiglia a chiuderne l'imboccatura, come compare nell'iconografia coeva, in particolare nell'affresco di Domenico Ghirlandaio con S. Gregorio e S. Fina nella collegiata di San Gimignano (2). La bottiglia, anch'essa in purissimo vetro bianco cristallino, presenta corpo globulare su alto piede «a tromba», lungo collo cilindrico caratterizzato da una serie di nervature oblique ed è ben visibile il conoide spinto all'interno della bottiglia, effetto della soffiatura (fig. 2).

Sulla testata del letto sono allineati gli attributi dei santi: le basse scatole cilindriche e l'albarello per

contenere i medicinali, i codici che riportano le ricette e le prescrizioni mediche, le melagrane, simbolo di immortalità e resurrezione. Fra questi oggetti compare anche un'ampolla vitrea con un elegante beccuccio applicato al corpo ovoide, con il fondo rientrante, su piede troncoconico, decorato da una serie di anelli circolari dorati, realizzati con la medesima tecnica riscontrata sui bicchieri; il lungo collo cilindrico sembra chiuso con un tappo a cappuccio (figg. 3-4).

La raffigurazione di questi oggetti è ben datata. Infatti è nota attraverso un documento di recente pubblicazione l'identità del committente: nel 1476 il vetraio Baldino fa testamento e dichiara di voler essere sepolto nell'arca di sua proprietà collocata all'interno della cappella da lui dedicata ai SS. Cosma e Damiano nella chiesa di San Paolo (3). Gli affreschi furono quindi eseguiti poco prima del 1476, dedicati da un maestro vetraio. Significativi sono altri due documenti che attestano l'attività di Baldino a Ferrara: una registrazione di pagamento della Camera Ducale del 1451 a beneficio di Baldino da Bologna «et compagni fornaxari de vidri et de bocali et scudelle de tera et de vedro avuti da loro per uxo dela Corte» (4). Un altro pagamento è registrato nel 1457 a favore del maestro Baldino da Bologna «fornaxaro et bocalaro per vedrami, bocali et altri lavoreri de vedro et de tera cota... per uxo dela Corte» (5).

E' importante questa attestazione di una vetreria attiva a Ferrara nella seconda metà del Quattrocento, che si aggiunge ad una serie di altre notizie, che testimoniano chiaramente una continuità di produzione e lavorazione del vetro a Ferrara dall'ultimo quarto del Duecento. Infatti un'allusione indiretta a fornaci da vetro è già riportata negli statuti del 1287 (6); è noto inoltre come nel 1925 maestri veneziani avessero impiantato fornaci in varie città della terraferma fra le quali Ferrara (7). Nel XIV secolo sono invece attestati vetrai toscani, provenienti da Gambassi, in Valdelsa, noto centro di produzione vetraria forestale (8). Nel XV secolo le testimonianze si infittiscono e si distinguono sostanzialmente due soluzioni diversificate. I maestri finestrari, che operano precipuamente per i palazzi e le dimore estensi sono veneziani, tranne maestro Luca di Parma, citato nel 1401 (9) e maestro Pietro figlio di un bolognese, ricordato nel 1441 (10). Sono veneziani tutti gli altri: maestro Biagio ed Evangelista Giunta, citati nel 1441 (11); maestro Paolo che opera a Belfiore nel 1441 e nel 1449, a Belriguardo nel 1451 e nel 1469, nella delizia di Fossadalbero nel 1453 (12); Francesco e Giovanni dalle Finestre attivi nel palazzo ducale di Lugo nel 1462 (13).

Invece la produzione vetraria d'oggetti d'uso, soprattutto bicchieri, sembra appannaggio di artigiani

toscane e bolognesi, confermando quella migrazione di vetrai toscani di Gambassi e dei centri limitrofi nella pianura padana attestata dalla fine del Duecento, che trova un suo punto di coagulo significativo a Bologna nel Trecento (14); da qui con la seconda e la terza generazione arrivano ad insediarsi anche a Ferrara.

Già nel 1419 sembra attestato un tale maestro Neto, figlio di un fiorentino, che operava a Bologna e che si trasferì successivamente a Ferrara, dove acquisì anche la cittadinanza (15); verso il 1430 si registra una fornace «da bicchieri» condotta da un vetraio di Figline Valdarno (16). Nel 1441 Michele, figlio del maestro Neto, ormai deceduto, associato a Baldino di Bologna, ottiene la concessione in affitto della licenza di esercitare per nove anni l'arte del vetro a Ferrara (17); questi lavorano per la corte conducendo la fornace di proprietà marchionale (18). La loro attività come si è visto si può seguire attraverso i documenti del 1451 e del 1457 (cfr. note nn. 4-5); nel 1476 Baldino fa testamento e dal documento si evince che godeva di una florida posizione economica acquisita grazie alla sua attività e viene confermato il suo legame con Firenze, dove possedeva una casa (19); nel 1485 risulta morto e nel 1489 la duchessa Eleonora d'Aragona, moglie di Ercole I, ordinò di dare in affitto a maestro Pietro di Giovanni da Sorgo la fornace dei bicchieri che si soleva affittare a Baldino e ai discendenti di maestro Neto (20).

Si può dunque concludere che a Ferrara si ebbe la compresenza di maestri vetrai da Venezia per lavorazioni fortemente specializzate e di maestri toscani o di origine toscana, attraverso la mediazione di Bologna, per la produzione di bicchieri e di oggetti correnti.

Le testimonianze archeologiche del XV secolo a Ferrara registrano l'importante ritrovamento di Palazzo Paradiso, antica residenza estense, dove nel 1984 all'interno di una vasca sotterranea è stato scoperto un nucleo di materiali di grande interesse, databile attorno al 1450, che annovera alcuni esemplari vitrei interi e numerosissimi frammenti. La quantità degli esemplari e la varietà delle forme di vetri d'uso documentate, ben databili sulla base del materiale ceramico, fanno di questo rinvenimento un contesto del tutto eccezionale. Si tratta sempre di vetro soffiato trasparente con leggere sfumature, che variano dal verde-azzurro al giallo pallido.

Attenendoci esclusivamente alle tipologie di oggetti documentate nell'affresco, registriamo bicchieri troncoconici e subcilindrici con fondo rientrante, lisci o soffiati entro stampo per ottenere effetti a rigature e a nido d'ape; alcuni esemplari più ricercati sono decorati con filetti blu applicati all'orlo. Le bottiglie con il corpo globulare o piriforme presentano tutto il piede a disco con il conoide fortemente rientrante al centro; i colli cilindrici o svasati possono presentare un collarino alla base dell'imboccatura; la superficie esterna sul corpo e sul collo è animata da nervature, costolature e rigature ritorte. E' documentata anche un'ampolla, grazie alla presenza di un beccuccio mutilo in vetro trasparente (21) (figg. 5-6).

Coevi a questo rinvenimento sono i documenti che

attestano le forniture di Baldino per la corte; se è indimostrabile che questi oggetti fossero stati lavorati nella sua fornace, tuttavia non è improbabile; comunque questo nucleo costituisce un campione assolutamente significativo di vetri comuni in uso presso la corte in quegli anni.

Fra il 1988 e il 1990 sono stati condotti nel Castello Estense scavi che hanno indagato un pozzo nello scantinato meridionale e, nella stanza sottostante la torre di San Giuliano, un condotto e due vasche dalle quali sono stati recuperati i riempimenti (22). Nel pozzo è stato rinvenuto pochissimo materiale vitreo; più significativo è quello proveniente dallo scarico della torre di San Giuliano, databile però già nell'ambito del XVI secolo, dove sono presenti unitamente a numerosi bicchieri a calice, bicchieri troncoconici e bottiglie dal ventre panciuto con piede sia ad anello, che a tronco di cono, collo cilindrico decorato con rigature oblique con collarino alla base dell'imboccatura (23); nella vasca 2 sempre nell'ambito della torre databile nel XVI secolo inoltrato e nel XVII secolo ancora si registra assieme ai bicchieri a calice tardo-cinquecenteschi, la forma del bicchiere troncoconico in uso dal XIII secolo in poi. Si segnala inoltre il rinvenimento di un beccuccio di ampolla del tipo recuperato a Palazzo Paradiso (24).

Un altro interessante nucleo di vetri è stato scoperto nel 1991 durante gli scavi delle trincee per le condutture del teleriscaldamento lungo Corso Giovecca. Sono circa 150 reperti di cui la metà proviene da un unico contesto, dove risultano identificabili comuni bicchieri troncoconici o subcilindrici a parete liscia e base apoda, genericamente databili nel XV secolo. Documentati sono anche esemplari di calici e di bottiglie con piedi troncoconici o anche ellittici e bocche svasate con le tipiche rigature a spirale (25).

A queste informazioni bisogna aggiungere la segnalazione del rinvenimento, in Via Gobetti, di crogioli da vetreria, ancora inediti, dello stesso tipo di quelli rinvenuti negli scavi in Val d'Elsa; conferma questa della derivazione della produzione ferrarese da quella toscana (26).

Dalle relazioni che si possono stabilire fra questa nuova testimonianza figurativa dell'affresco dei SS. Cosma e Damiano commissionato dal vetraio Baldino, i documenti relativi alla produzione e lavorazione del vetro a Ferrara e i dati forniti dai reperti archeologici mi sembra che si possa concludere, anche se in via del tutto provvisoria, che a Ferrara si fabbricavano in larga prevalenza oggetti d'uso, mentre gli oggetti di qualità e di notevole pregio artistico venivano importati.

Baldino, che pure si arricchisce con la sua attività e con l'appalto della fornace ducale, è ricordato nei documenti sempre e soltanto per la produzione di vetri d'uso, spesso associata a quella di contenitori in terra cotta; elemento questo indicatore di un scarso livello di specializzazione della bottega del nostro artigiano, che pure è definito maestro.

Esiste un altro problema, segnalato in tutti gli scavi ferraresi, riguardante il ridotto smaltimento dei rottami vitrei, che venivano quindi raccolti e commercializzati solo parzialmente. Risulta problematico spiegare questo fenomeno, in quanto il rottame

viteo era acquistato oltre che dai produttori di vetro, anche dai produttori di ceramica e veniva regolarmente esportato. Il problema è aperto, ma sembra rivelatore di un indice di produzione vetraria non particolarmente vivace (27).

Gli oggetti raffigurati nell'affresco dei SS. Cosma e Damiano sono di alta qualità sia per il materiale impiegato, il vetro bianco cristallino, che per la purezza delle forme, la leggiadria e la preziosità delle decorazioni in oro; sono presenti come oggetti di pregio da esibire con orgoglio, esemplari di valore che forse il vetraio Baldino non produceva e che potevano provenire da Venezia, che nel XV secolo fabbricava vetri dipinti e dorati e che dal 1450 introduce la lavorazione del «cristallo».

Questo non stupisce visto che la committenza estense si rivolgeva frequentemente a Venezia per l'acquisto di pezzi raffinati e che la città lagunare nei suoi rapporti diplomatici con Ferrara aveva preteso di detenere il monopolio della vetreria di lusso (28). Dunque sembra di poter concludere che nel XV secolo a Ferrara operassero maestri veneziani per lavorazioni altamente specializzate, come le vetrate, si importasse vetreria di pregio dalle officine muranesi, mentre la produzione locale di oggetti di largo consumo fosse affidata a maestri toscani e bolognesi di origine toscana.

#### NOTE

- (1) G. BRANCHINI - A.M. VISSER TRAVAGLI, *Relazione preliminare delle ricerche condotte nel primo chiostro di San Paolo a Ferrara*, in "Critica d'Arte", 5/6, 1991, pp. 29-43; A.M. VISSER TRAVAGLI, *Ex convento di San Paolo*, in A.M. VISSER TRAVAGLI (cur.), *Ferrara nel Medioevo. Topografia storica e archeologia urbana*, Casalecchio di Reno 1995, pp. 129-135.
- (2) D. STIAFFINI, *Contributo ad una prima sistemazione tipologica dei materiali vitrei medievali*, in M. MENDERA (cur.), *Archeologia e storia della produzione del vetro preindustriale. Atti del Convegno Internazionale "L'attività vetraria medievale in Valdelsa ed il problema della produzione preindustriale del vetro: esperienze a confronto" (Colle Val d'Elsa-Gambassi 2-4 aprile 1990)*, Firenze 1991, p. 257, fig. 3.
- (3) A. FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche. Parte II, tomo I: dal 1472 al 1492*, Ferrara-Roma 1995, p. 121, n. 159.
- (4) A. FRANCESCHINI, *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale. Testimonianze archivistiche. Parte I: dal 1341 al 1417*, Ferrara-Roma 1993, p. 351, n. 661v.
- (5) FRANCESCHINI 1993 cit., p. 457, n. 786x.
- (6) W. MONTORSI (cur.), *Statuta Ferrariae, anno MCCLXXXVII (Deputazione Provinciale Ferrarese di Storia Patria, serie "Monumenti", III)*, Ferrara 1955, p. 178, L. CCCXXXVIII.
- (7) L. ZECCHIN, *Cronologia vetraria veneziana e muranese*

*fino al 1490*, in *Vetro e vetrai di Murano. Studi sulla storia del vetro, I*, Venezia 1987, p. 10.

- (8) Nel 1368 è citato il bicchieraio Giovanni del fu Nicola di Gambassi, cfr. A. FAORO, *La produzione vetraria a Ferrara nel XV secolo: l'artigiano Baldino Loro*, in "La Pianura", 3, 1995, p. 66; lo stesso artigiano è attestato nel 1385, cfr. P. SITTA, *Le Università delle Arti a Ferrara*, in "Atti della Deputazione Ferrarese di Storia Patria", VIII, 1896, p. 65.
- (9) FRANCESCHINI 1993 cit., p. 61, n. 128.
- (10) L.N. CITTADELLA, *Notizie relative a Ferrara per la maggior parte ricavate da documenti*, Ferrara 1864, p. 525.
- (11) CITTADELLA 1864 cit., p. 525; ZECCHIN 1987 cit.
- (12) FRANCESCHINI 1993 cit., p. 307, n. 606 mm, p. 308, n. 606 oo, pp. 319-320, n. 626 aa, p. 352, n. 661 ee, p. 735, n. 1155 m, p. 393, n. 702 l.
- (13) FRANCESCHINI 1993 cit., pp. 603-605, n. 989.
- (14) S. NEPOTI, *Per una storia della produzione e del consumo del vetro a Bologna nel Tardomedioevo*, in R. FRANCOVICH (cur.), *Archeologia e storia del Medioevo italiano*, Roma 1987, pp. 133-148.
- (15) FAORO 1995 cit., pp. 65-66.
- (16) M. MENDERA, *La produzione del vetro nella Toscana bassomedievale: lo scavo della vetreria di Germagnana in Valdelsa*, Firenze 1989, p. 33, nota n. 29.
- (17) FAORO 1995 cit., p. 65.
- (18) S. NEPOTI, *Le ceramiche a Ferrara nel Rinascimento*, in S. GELICHI (cur.), *Ferrara prima e dopo il Castello. Testimonianze archeologiche per la storia della città*, Ferrara 1992, p. 365; FAORO 1995 cit., p. 66.
- (19) FAORO 1995 cit., p. 67.
- (20) FAORO 1995 cit., p. 67.
- (21) A.M. VISSER TRAVAGLI, *Vetri. Palazzo Paradiso. Il materiale delle vasche sotterranee*, in *Il Museo Civico in Ferrara. Donazioni e Restauri*, Firenze 1985, pp. 216-217; STIAFFINI 1991 cit., pp. 245-258.
- (22) C. CORNELIO CASSAI, *Le discariche del Castello*, in GELICHI 1992 cit., pp. 182-216.
- (23) CORNELIO CASSAI 1992 cit., fig. 4,4-6.
- (24) CORNELIO CASSAI 1992 cit., pp. 212-213.
- (25) NEPOTI 1992 cit., pp. 361-364.
- (26) NEPOTI 1992 cit., p. 365.
- (27) A.M. VISSER TRAVAGLI, *Archeologia medievale*, in F. BOCCHI (cur.), *Storia Illustrata di Ferrara, I*, Repubblica di San Marino 1987, p. 78; NEPOTI 1992 cit., p. 364.
- (28) G. MECONCELLI NOTARIANI, *Coppia di fiasche*, in *Le Muse e il Principe. Arte di corte nel Rinascimento padano*, cat. mostra, Modena 1991, pp. 243-246.

#### DIDASCALIE DELLE ILLUSTRAZIONI

**Fig. 1:** Ferrara, San Paolo Vecchio, Cappella dei SS. Cosma e Damiano. Particolare.

**Fig. 2:** Ferrara, San Paolo Vecchio, Cappella dei SS. Cosma e Damiano. Particolare con bottiglia e bicchieri.

**Figg. 3-4:** Ferrara, San Paolo Vecchio, Cappella dei SS. Cosma e Damiano. Particolari con ampolla vitrea.

**Fig. 5-6:** Ferrara, Palazzo Paradiso. Bottiglie e bicchieri della vasca C13. (da VISSER TRAVAGLI 1985 cit.).

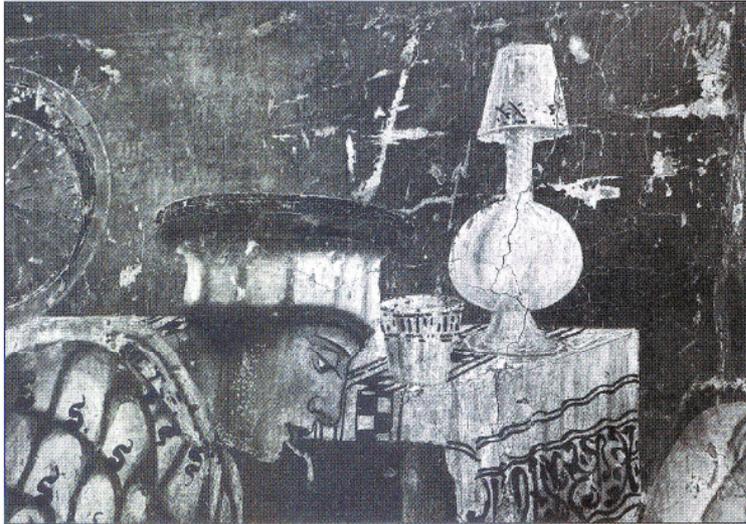


Fig. 1

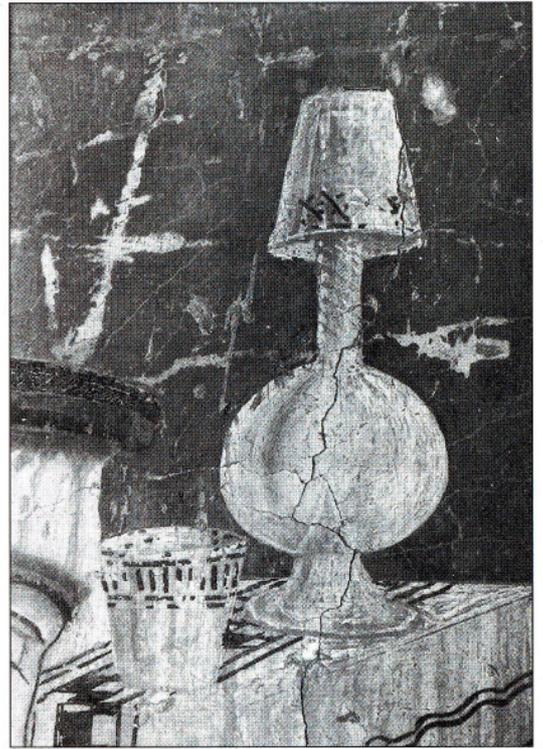


Fig. 2

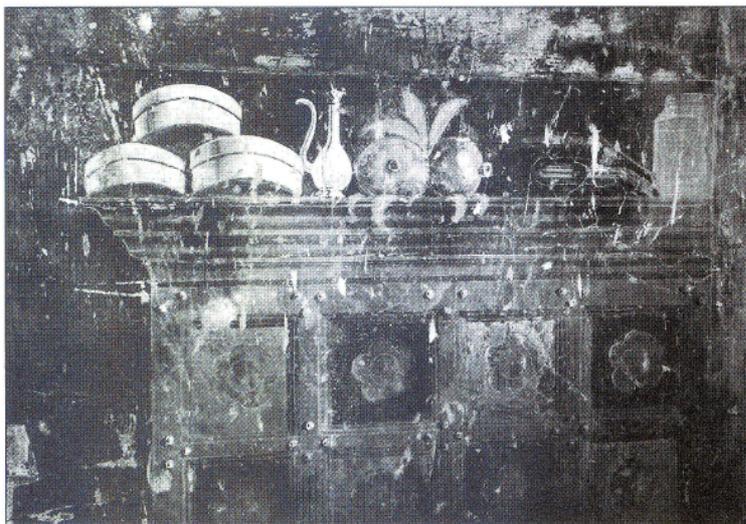


Fig. 3

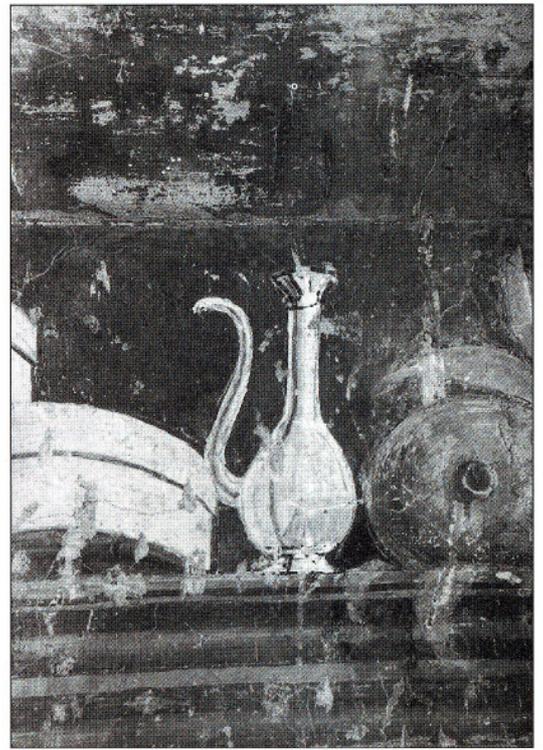


Fig. 4

